



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

GLI ULTIMI CENNI DEL DIBATTITO NELL'APPROSSIMARSI DEI TEMPI DELL'EMERGENZA
(IL S.A.C. E LE SCUOLE DEL C.E.N.U.)

Con l'avvicinarsi ormai ad anni in cui si manifesteranno le prime avvisaglie della guerra civile, il dibattito sul ruolo dell'architettura nella società contemporanea acquista tinte nettamente radicali. Sedi soprattutto le riviste "A i U" e "AC", il confronto si stabilisce fra quanti intendono liberare la disciplina da ogni normatività "eteronoma", facendola assurgere alla sua massima significazione artistica, e quanti invece, facendosi forte della giustificazione di dover fronteggiare le pressioni della storia, mirano a ridurre la sua esotericità, trasformandola in servizio sociale.

E' ovvio che una concezione dell'architettura come attività autonoma, dai confini ontologici autogiustificantisi che non necessitano di nessuna attribuzione esogena di legittimità, spesso trasfiguri nell'"Arte", interpretata nei termini di un atteggiamento arbitrario, legato all'imprevedibilità dell'ispirazione.

E per sfumare una lettura eccessivamente soggettiva e in teoria immune da ogni controllo collettivo, interviene sulle pagine di "A i U" J.Sacs, cercando di accampare una serie di motivi per stabilire una distinzione fra Arti pure, Arti applicate e Arti decorative. Se non collochiamo l'architettura fra le "Arti applicate" e la vediamo solo come "Arte pura", rischiamo di trascendere in un'attitudine superstiziosa inadatta a rendere intellegibili i suoi effettivi connotati:

"De tot temps, però principalment a començament del segle present, ha existit entre certa mena de literats filosofants una tendència a parlar, a escriure sobre l'Arquitectura amb tons patètics i excesivament transcendentals, tot atribuint a aquesta art unes virtuts estranyament simbòliques i metafísiques; d'aquesta literatura confusament teoritzant es destrua amb penes i treballs una mena de supersticiò de l'Arquitectura."¹⁸⁵

Il contenuto dell'articolo di Sacs si concentra sulla urgenza di una ridefinizione delle identità contrapposte: se l'Arte pura (pittura e scultura, sostanzialmente) sono fatti di assoluta intuizione, l'Arte applicata sarà piuttosto esperienza di "costruzione", in qualche maniera -quindi- sottoposta a codici condivisibili di decifrazione.

¹⁸⁵ J.Sacs, "La supersticiò de l'Arquitectura", A i U, Barcelona, Març 1935.

A tali riflessioni ribatte energicamente Rubiò i Tudurí rinvigorendo la antica polemica antimacchinica, stilando per l'occasione una serie di interventi sulle stesse pagine della rivista "A i U".¹⁸⁶ La sua attuale posizione è in certo qual modo conseguente alle precedenti esplicitazioni assiomatiche: l'Architettura non è questione prosaica traducibile in formule meccaniche o comunque riproducibili; bensì, è atto spirituale, indiscernibile nel suo processo filogenetico. Obiettivo dell'architettura resta perciò il "monumento", quale felice polo di confluenza fra personalità genialmente dotate e grado di perfezione di quelle condizioni per cui gli elementi primari dell'architettura possono esprimere la loro più sublime essenza.

"Architettura", allora, sarà proprio tutto quanto riuscirà a sfuggire ai vincoli dissacranti della materialità, dell'empirismo, del quantificabile:

"Immaterial.(...) No se me n'acut d'altre que pugui unir allò que d'esperit, d'ànima, d'instint, de formació matemàtica, de religiositat i d'irracionalitat, existeix en les creacions de l'Arquitectura."¹⁸⁷

Quanto più la costruzione architettonica sarà capace di racchiudere questo "mistero" estraneo a tutte le velleità raziocinanti, quanto più l'architettura riuscirà a rappresentare l'illuminazione mistica dei valori eterni, tanto più essa si avvicinerà all'universo antico delle Arti maggiori.

D'altro canto, il precipitare degli eventi storici radicalizza altresì le postazioni razionalistiche, provocando profonde ristrutturazioni nella stessa organizzazione professionale. Il tentativo di colpo di stato del 19-7-1936 diede la stura ad una rivoluzione operaia, creando una situazione che assume tinte peculiari in Catalogna: le organizzazioni sindacali che avevano debellato l'insurrezione della destra militare divennero gli unici detentori del potere in questa regione fino al settembre dell'anno in corso, costituendosi in un "Comitè Central de Milicies Antifeixistes". In seguito, gli anarcosindacalisti decisero di sciogliere il "Comitè" per fondersi nel governo della Generalitat che restò

¹⁸⁶ cfr.: N.M.Rubiò, "L'immaterial en l'arquitectura. Per començar", A i U, Barcelona, Febrer 1936.

N.M.Rubiò, "L'immaterial en l'arquitectura. Deir-el-Bahari", A i U, Barcelona, abril 1936.

N.M.Rubiò, "L'immaterial en l'arquitectura. Musica, arquitectura, poesia." A i U, Barcelona, Juny 1936.

N.M.Rubiò, "L'immaterial en l'arquitectura. Barroc visceral", A i U, Barcelona, Agost 1936.

¹⁸⁷ N.M.Rubiò, "L'immaterial en l'arquitectura. Per començar"..., cit.

operante fino alla fine della guerra, nel 1939. I toni estremistici furono particolarmente esaltati a Barcelona, dove il costante clima insurrezionale sfuggì a volte al controllo delle stesse sinistre governative.

Nel settore professionale, il cambio più rilevante fu costituito dalla fondazione del "Sindicat d'Arquitectes" -avvenuta il 31 Luglio 1936-, a cui aderì un gruppo di architetti simpatizzanti per la rivoluzione, che immediatamente misconobbero la legittimità dell'esistente Col.legi requisendone i locali, così come del resto venne fatto anche con quelli dell'Associació d'Arquitectes de Catalunya. Fra i suoi componenti ritroviamo: J.Li.Sert, J.Torres Clavé, A.Bonet Castellana, F.Fabregas, Pi Calleja, Liesa, Subirana, Alapón. Il nuovo organismo proporrà prioritariamente una centralizzazione burocratica degli espedienti professionali, dalle commesse alle indicazioni normative, presentandosi come delegato ufficiale di una professione rivolta ora -in maniera ideologica- al soddisfacimento delle esigenze delle grandi masse lavoratrici.

La nuova entità, strettamente vincolata alle grosse centrali sindacali (C.N.T. ed U.G.T.), pianifica una distribuzione equa degli incarichi fra gli architetti iscritti in rapporto alla loro specializzazione e cultura professionale, si prefigge una modifica dell'insegnamento finora impartito nelle facoltà e parteggia per un predominio degli interventi a carattere pubblico nel settore edile, stabilendo un controllo ravvicinato di tutto il meccanismo produttivo.¹⁸⁸

E proprio il processo metamorfico in atto all'interno della professione sarà il contributo specifico che il GATCPAC porterà alla riunione dei delegati del CIRPAC, svoltasi a La Sarraz dal 9 al 12 Settembre 1936, ed in cui parteciperanno per la Spagna J.Li.Sert, J.Torres Clavé, J.Soteras e Alapón.

In definitiva, la nascita del sindacato degli architetti si pone quale passaggio fondamentale verso la socializzazione di un mestiere finora mantenutosi del tutto distante dai bisogni concreti dei cittadini, con il fine di politicizzare un'attività che solo così potrà liberarsi delle ataviche coazioni, cooperando fattivamente alla rivoluzione necessaria:

¹⁸⁸ cfr.: "El GATCPAC ante la transformación social actual", AC n.23-24, Barcelona, III-IV trim. 1936:

"Abogamos, pues, por una intervención decidida del Sindicato de Arquitectos en todos los problema del momento actual. En el control de casas constructoras y en la futura orientación de dicho control. En la municipalización de la vivienda y colectivización del ramo de construcción. En los planes de obras a realizar. En la orientación de la enseñanza. En la conservación de monumentos históricos. Y, en todos, absolutamente en todos cuantos problemas afectan a nuestra profesión."

"És ùnicament amb aquesta col.laboració incondicional com aconseguirem desfer el generalitzat equívoc de considerarnos com una classe o professió, que està al marge de la revolució social.(...) L'"Arquitecte", d'home servil, esclau més encara que qualsevol altre tècnic, d'una societat en període de descomposició, del capitalisme incult que imposava la seva conveniència i el seu criteri arquitectònic, passarà a ésser el tècnic lliure al servei de les pròpies idees i aficions."¹⁸⁹

Questa cultura dell'emergenza propone tre settori imprescindibili per l'avviamento di un'attività "impegnata", raccogliendo quanto in un certo senso era già stato patrimonio di studio del GATCPAC.

Valore onnicomprensivo avrà l'Urbanistica, strutturata quale scienza precisa, estranea per definizione ad ogni suggestione romantica e disciplina da potenziare nelle sue basi per arrivare ad una conoscenza analitica dei mali della città, affinché si possano successivamente impostare soluzioni reali ed efficaci.¹⁹⁰

In questo indilazionabile piano d'insieme che deve coordinare i singoli interventi parziali, la funzione prima e più importante sarà quella dell'abitazione; grave ne è il fabbisogno a Barcellona, a causa delle precarie condizioni igienico sanitarie persistenti in molte zone della città, soprattutto nel centro storico più degradato (il noto "barrio chino"). L'abitazione -inoltre- nella esposizione di T.Clavé, diviene mezzo d'educazione sociale e, per questa ragione, non si potrà accettare la persistenza di tipologie a "villa" -o comunque a destinazione unifamiliare-, oltre che per motivi di scarsa funzionalità urbana per non contenere quei requisiti d'ordine sociale che devono invece essere incorporati nel processo d'ideazione dei complessi residenziali. Infatti nell'edilizia collettiva, al di là dell'immediato e pur sempre educativo proliferare dei rapporti sociali dovuti alla convivenza, si creeranno anche le condizioni economiche per poter erigere attrezzature collettive di grosso significato civico, come asili infantili, scuole, centri culturali, cooperative di consumo, sale di riunioni, etc.

"Es per aixó que creiem que l'edificar els habitacles a gran blocs, de manera que donin una densitat per hectària, acceptable, és una solució ètica i higiènica de l'habitació i de l'educació social, mil vegades preferible al criteri urbanístic de la ciutat jardí, de l'habitació

¹⁸⁹ J.Torres Clavé, "La missió social de l'arquitecte", A i U, Barcelona, Octubre 1936.

¹⁹⁰ cfr.: J.Torres Clavé, "Urbanismo" (Conferenza del 9-6-1936), A i U, Barcelona, Agosto 1936.

aïllada individual i de la caseta i l'hortet." ¹⁹¹

Qui chiaramente T.Clavé si riferisce alla costruzione paradigmatica della "Casa Bloc", completata in questi anni, e che resterà di fatto l'unico esempio realizzato di abitazione collettiva a prevalente destinazione operaia.

L'ultimo punto, a cui si diede un forte peso nei programmi ideologici e politici del periodo, è costituito dalla questione scolastica. A questo scopo venne istituito il CENU (Consell de l'Escola Nova Unificada) il cui contributo più rilevante fu il "Pla General d'Ensenyament", concepito come un piano di sviluppo pedagogico dell'alunno nelle varie fasi dell'età scolare ed orientato a strutturare una scuola laica, gratuita ed inserita nel mondo del lavoro. L'obiettivo del Pla era quello di permettere in un breve arco di tempo la scolarizzazione di una grossa quantità di bambini; ragione per cui, di fronte alle impellenti necessità di cubature edilizie, si intraprese rapidamente la ristrutturazione di vecchi stabili ad uso scolastico, o la progettazione di nuovi plessi.

Gli incarichi vennero ripartiti dal Sindicat che mantenne sotto controllo le realizzazioni, influenzate nelle risoluzioni finali dai tempi ristrettissimi d'esecuzione e dal clima d'emergenza. Si cercò comunque di fissare alcune norme basilari di progettazione: unità fondamentale doveva essere considerata l'aula, fornita di luce e ventilazione diretta; bisognava ridimensionare al massimo gli spazi di collegamento e di risulta, per evitare quella tante volte criticata monumentalità dei "Grups Escolars"; una forte attenzione doveva essere rivolta ai servizi collettivi, proponendo fra l'altro una possibile rotazione d'uso fra alcune funzioni tipo sale d'assemblea, biblioteca, sala professori, palestra, campi da gioco... Essenziale, inoltre, veniva ritenuto l'uso dei materiali moderni e di una formalizzazione lineare e sobria, così come Sert indica in una conferenza:

"Els nous materials, com el formigó armat i el ferro, amb la possibilitat de cobrir grans llums, ens permeten construir les classes amb un parament totalment vidriat -luxe necessari- i una il·luminació uniforme i homogènia, tamizant la llum per "illoses velades" (necessàries al nostre clima), i donant així a les classes una gran visió de l'horitzó i jardins.(...) Aquesta teoria de les grans llums necessàries en l'estructura, les línies senzilles, volums clars i superfícies llises, unides a una policromia a base de blanc i tons clars, donen a l'escola moderna l'aspecte optimista i alegre que tots els educadors demanen." ¹⁹²

¹⁹¹ J.Torres Clavé, "L'organització col·lectiva de l'habitació" (conferenza del 15-6-1936), A i U, Barcelona, Juny 1936.

¹⁹² J.Ll.Sert, "La campanya dels 50.000 infants sense escola" (conferenza

I tempi della crisi, tuttavia, incalzano precipitosamente ostacolando il consistente piano di edilizia scolastica e riducendo, in generale, le possibilità di esecuzione dei progetti del periodo.

Se P.Benavent con la ristrutturazione dell'edificio di p.de Gracia (pagg. III-67 e segg.) in maniera ostensibile si prefigge l'istituzione di uno stile personale, ancorato al modello nostalgico di un solenne e raffinato classicismo senza data, e R.Argilès, a conferma di una condotta professionale affatto claudicante, offre immagini spurie ed incerte nel progetto per la p.za di Cornellà [figg.196,197], -mentre fra quell'edilizia che sembra per sua natura idonea ad un linguaggio depurato e scarno troviamo la "Clinica Comarcal" di Vic di J.Masferrer [figg.198,199]¹⁹³ - sarà nel settore scolastico, grazie all'iniziativa del CENU, dove riscontreremo una più fertile produzione di idee.

Da un lato, le configurazioni "moderne", ormai inseribili in una tipologia ripetibile che segue coscienziosamente i dettami più avanzati: come i progetti di F.Folguera per un "Grup Escolar" a la Barceloneta [fig.200,201] o alla r.da de S.Pablo; i progetti di J.Gonzalez per una "Escola Graduada" a Calaf [figg. 202,203] e -in collaborazione con F.Perales- per un "Instituto de segunda enseñanza" a Badalona; un progetto dello stesso T.Clavé per il "Grupo Marcelino Domingo" a Reus, o la realizzazione delle scuole in c/Ermengarda di A.Carbó [figg.204,205,206,207], benché la "modernità" di questo intervento risulti, rispetto ai precedenti, un tanto diluita ed esitante. Peraltro, i principi esperiti in simili lavori provengono direttamente dalla polemica che il GATCPAC sostenne anni addietro con J.Goday, applicandosi quasi alla lettera quanto, nella conferenza prima citata, Sert delineava quale disegno aggiornato delle funzioni scolastiche in grado di rispondere efficacemente alle prestazioni richieste.

Dall'altro, non bisogna trascurare le soluzioni "irregolari" nei confronti di una teorica convenzione moderna: come il R.Puig Gairalt del "Grupo Escolar Puigcerdà" [figg.208,209,210,211], identificato dalla volontà formale tipica dell'autore che si esplicita a partire da una distribuzione tipologica densa di

del 8-5-1936), A i U, Barcelona, Juny 1936.

¹⁹³ presentata sul numero di Giugno del 1936 della rivista A i U, viene così commentata dall'articolista:
"Construcció de tipus tradicional al país i Itnies simples com escauen a un edifici d'aquesta naturalesa."

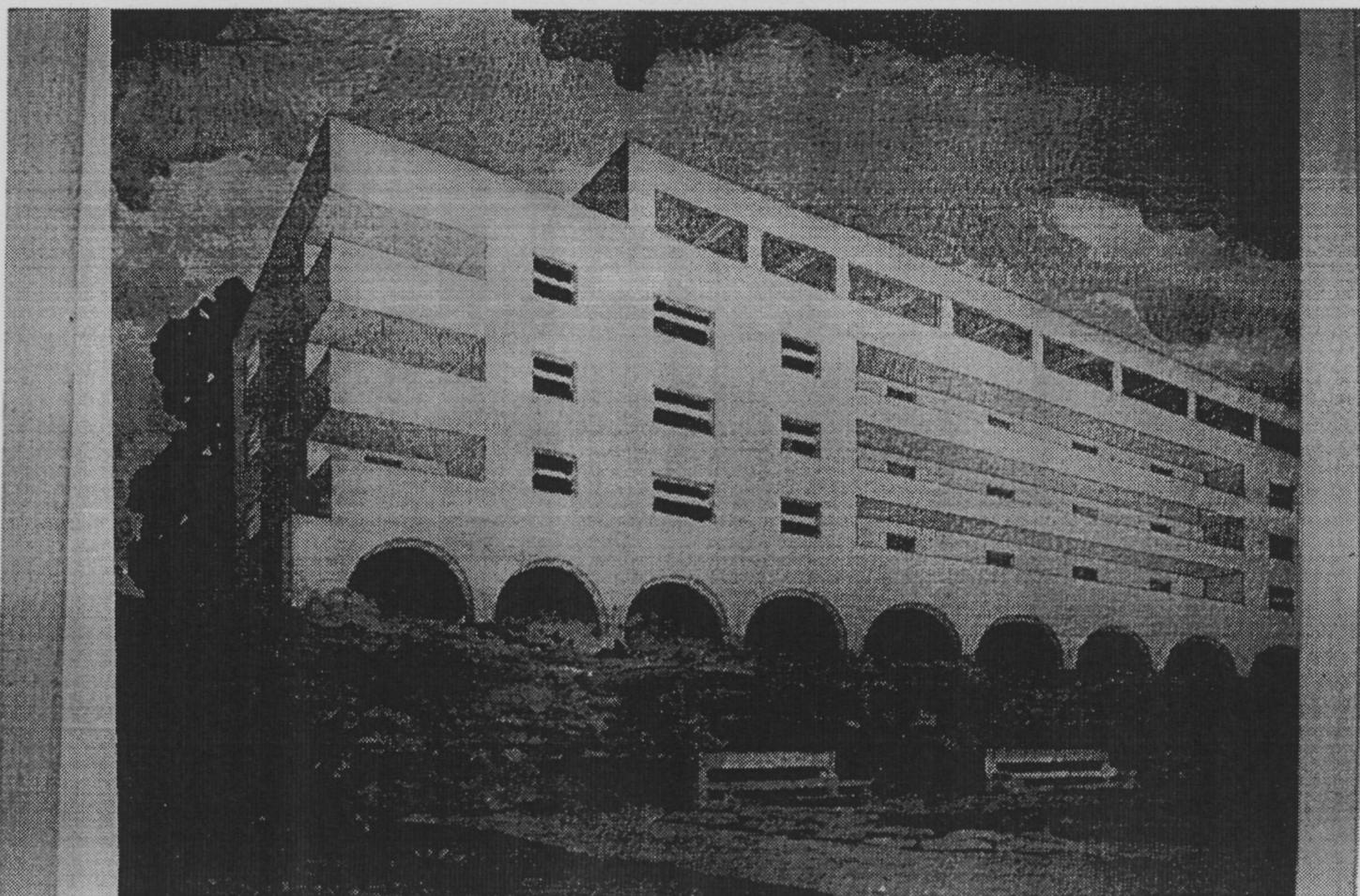
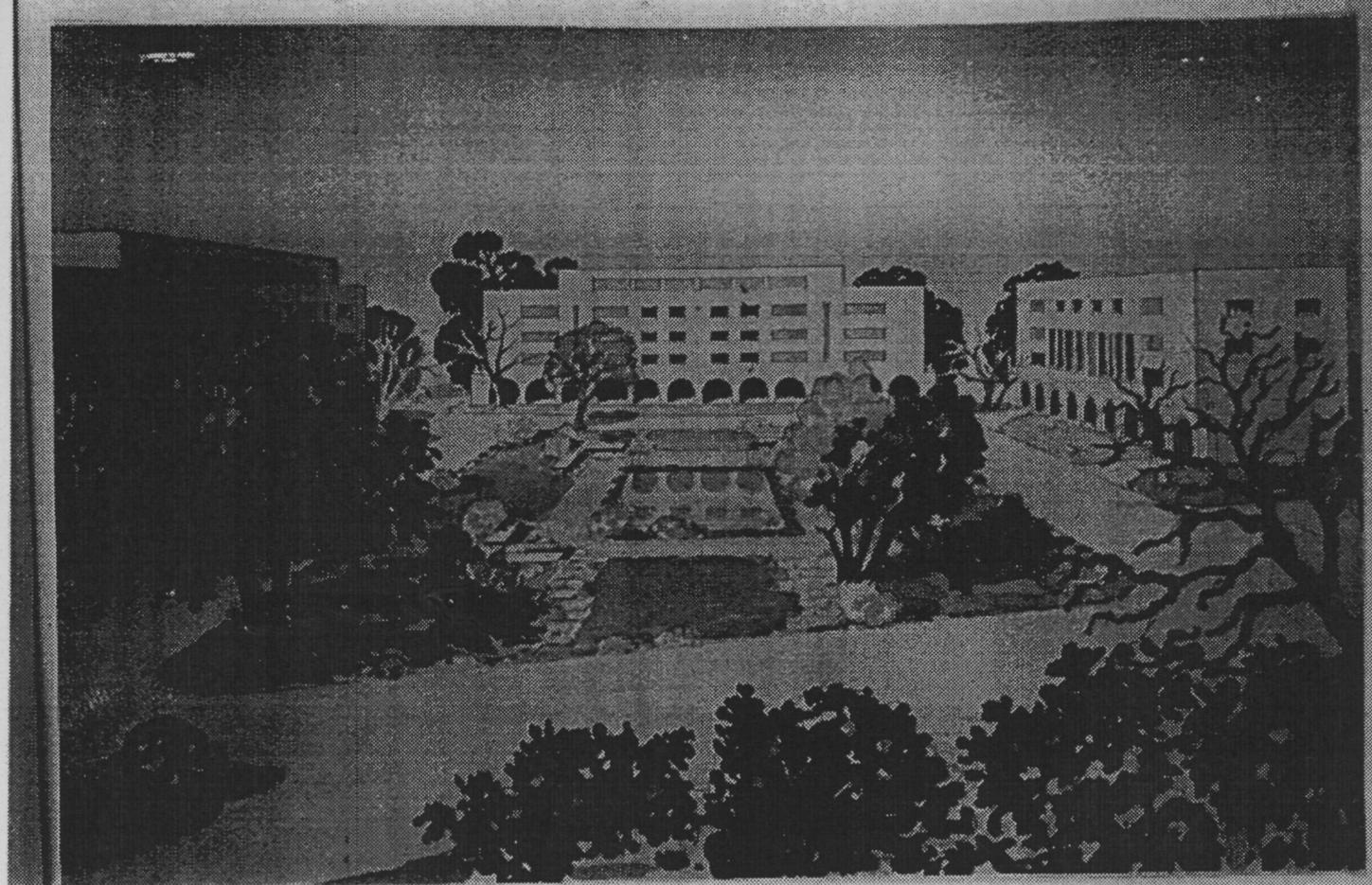


FIG.196.-197. R.Argilès, Progetto di urbanizzazione della plaza Maragall, Cornellà, 1937.

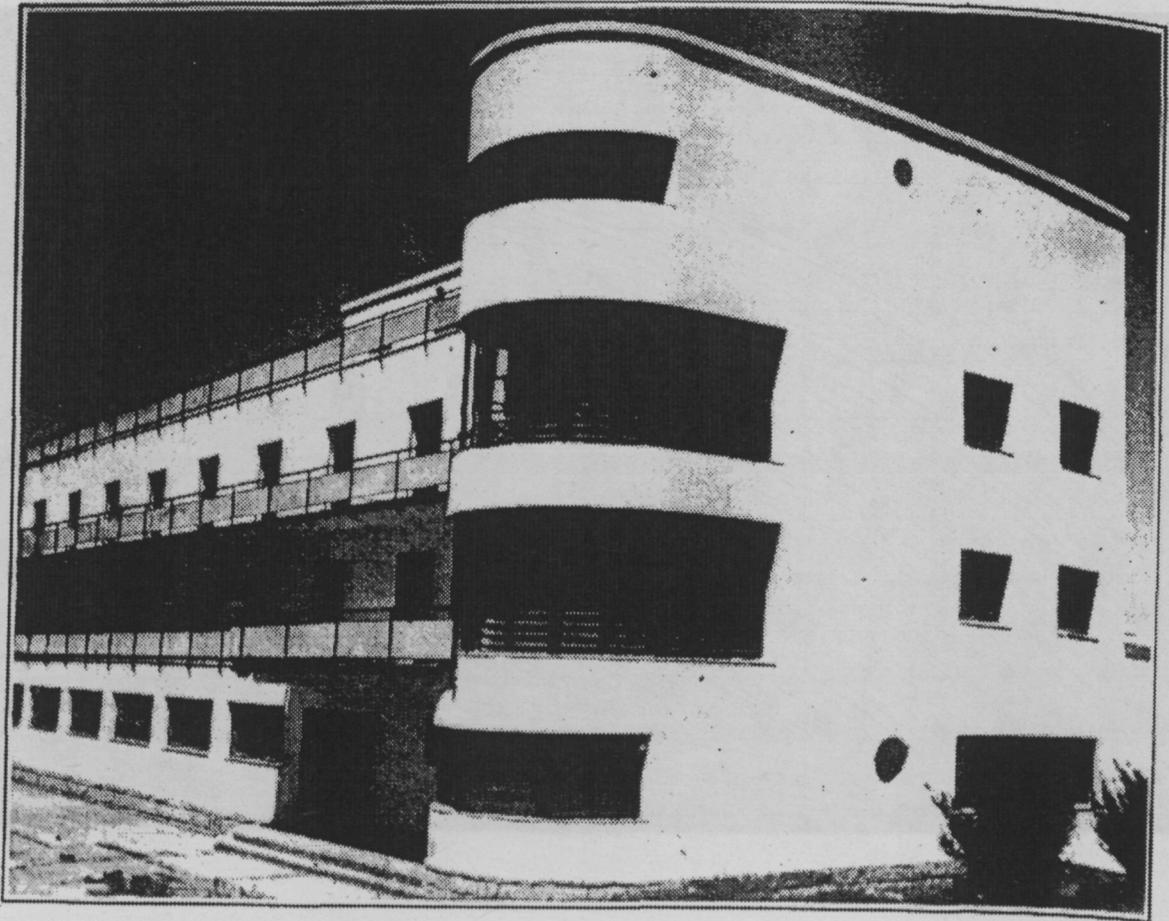
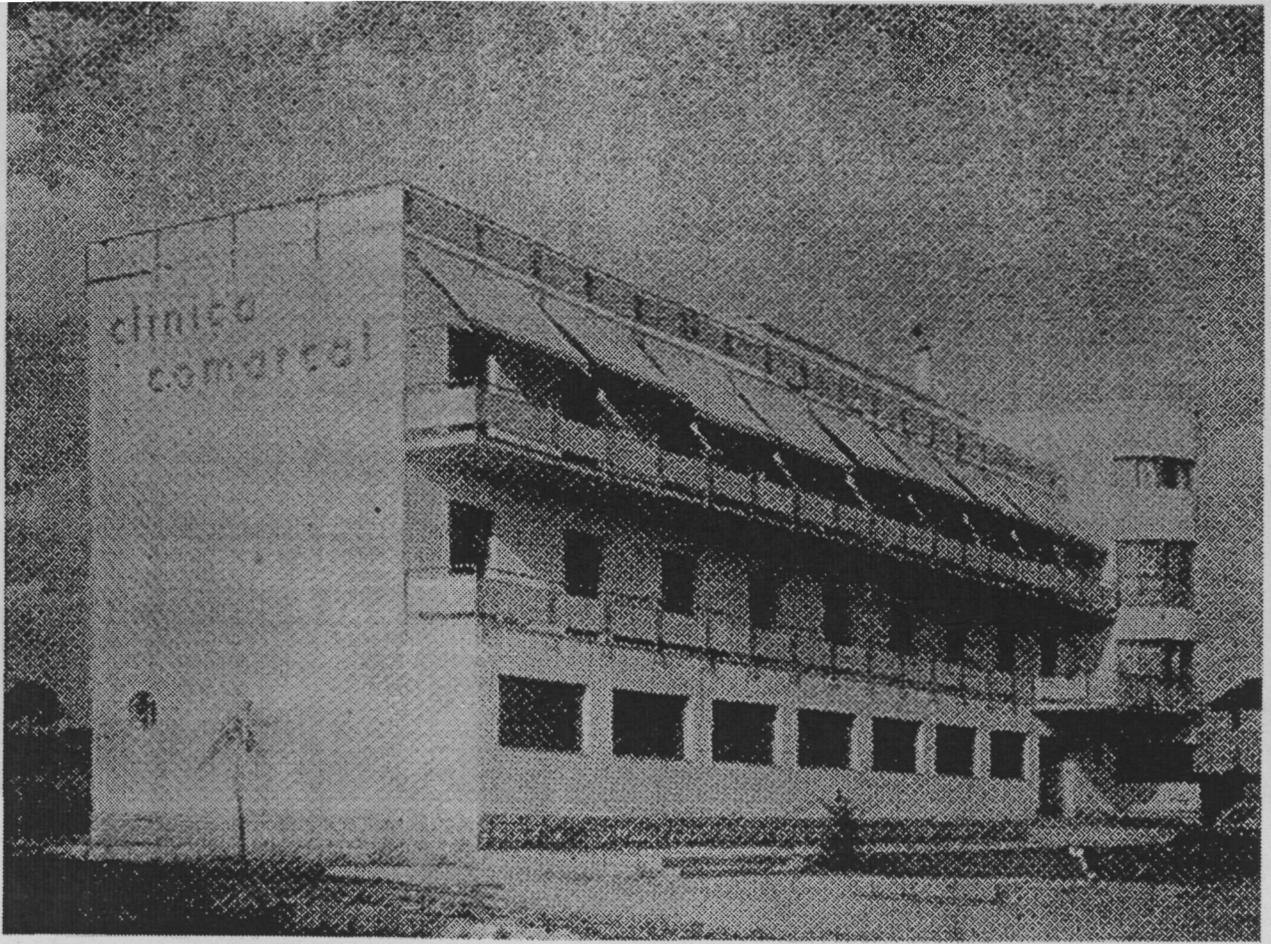


FIG.198.-199. J.Masferrer, "Clínica comarcal", Vic, 1936.

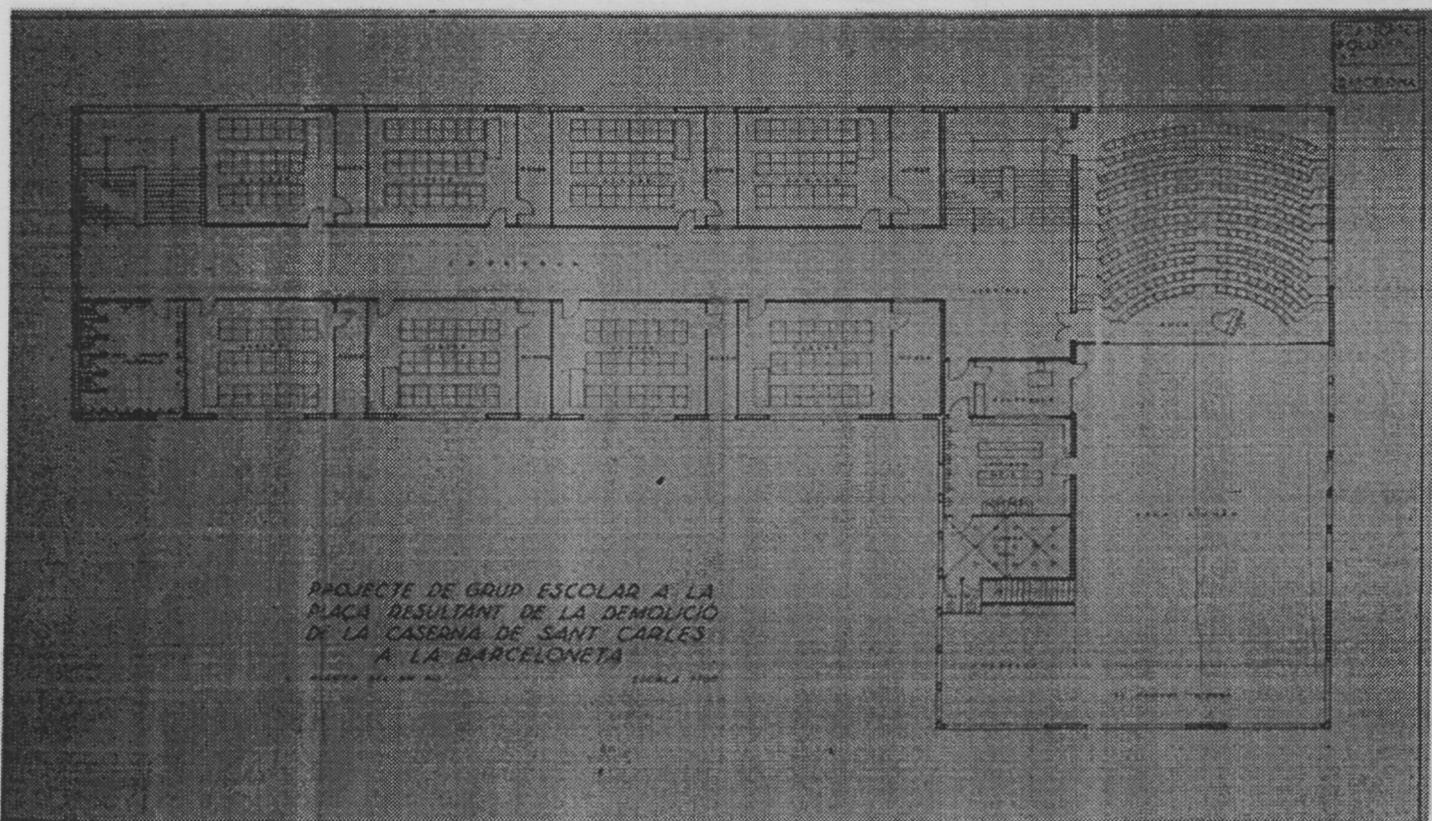
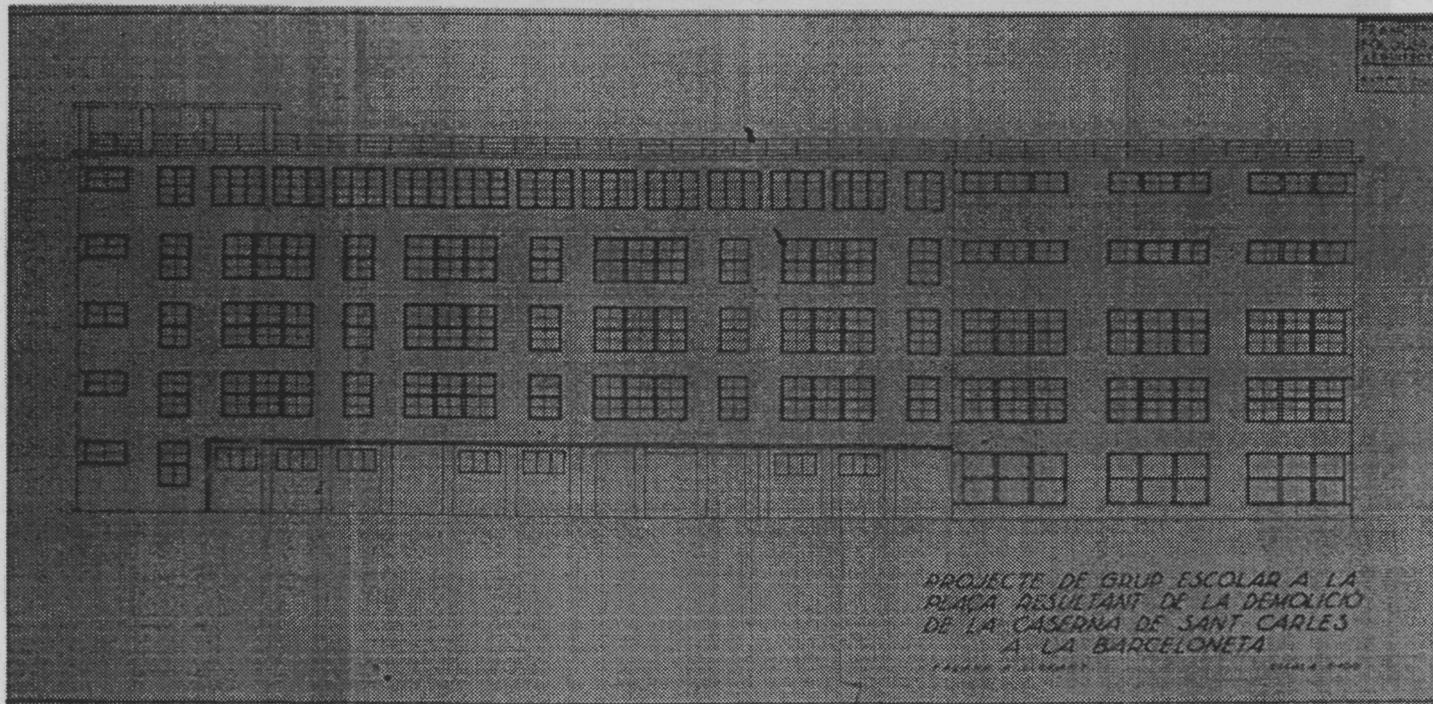


FIG.200.-201. F.Folguera, "Proyecto de Grupo escolar a la Barceloneta", 1938.

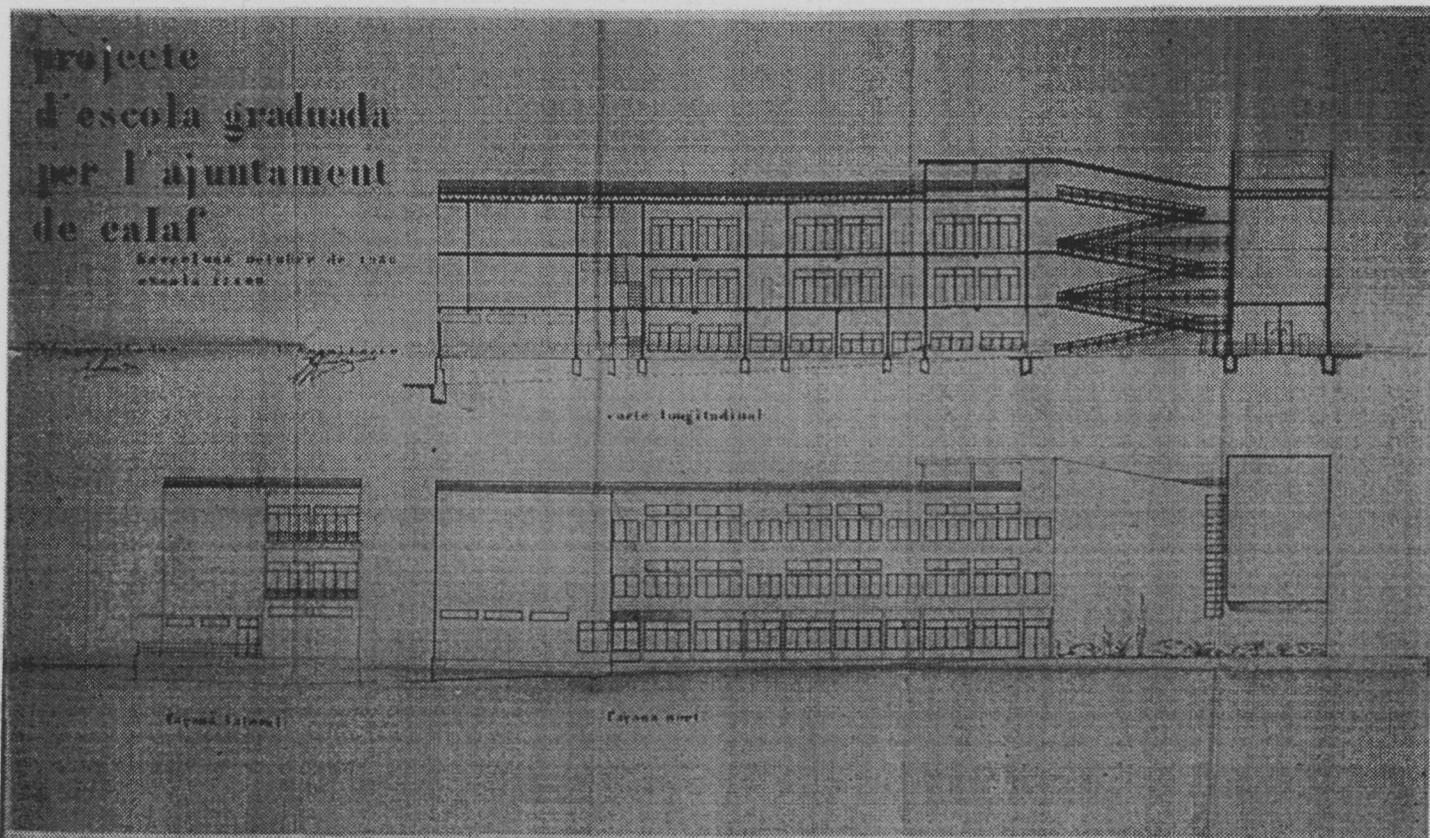
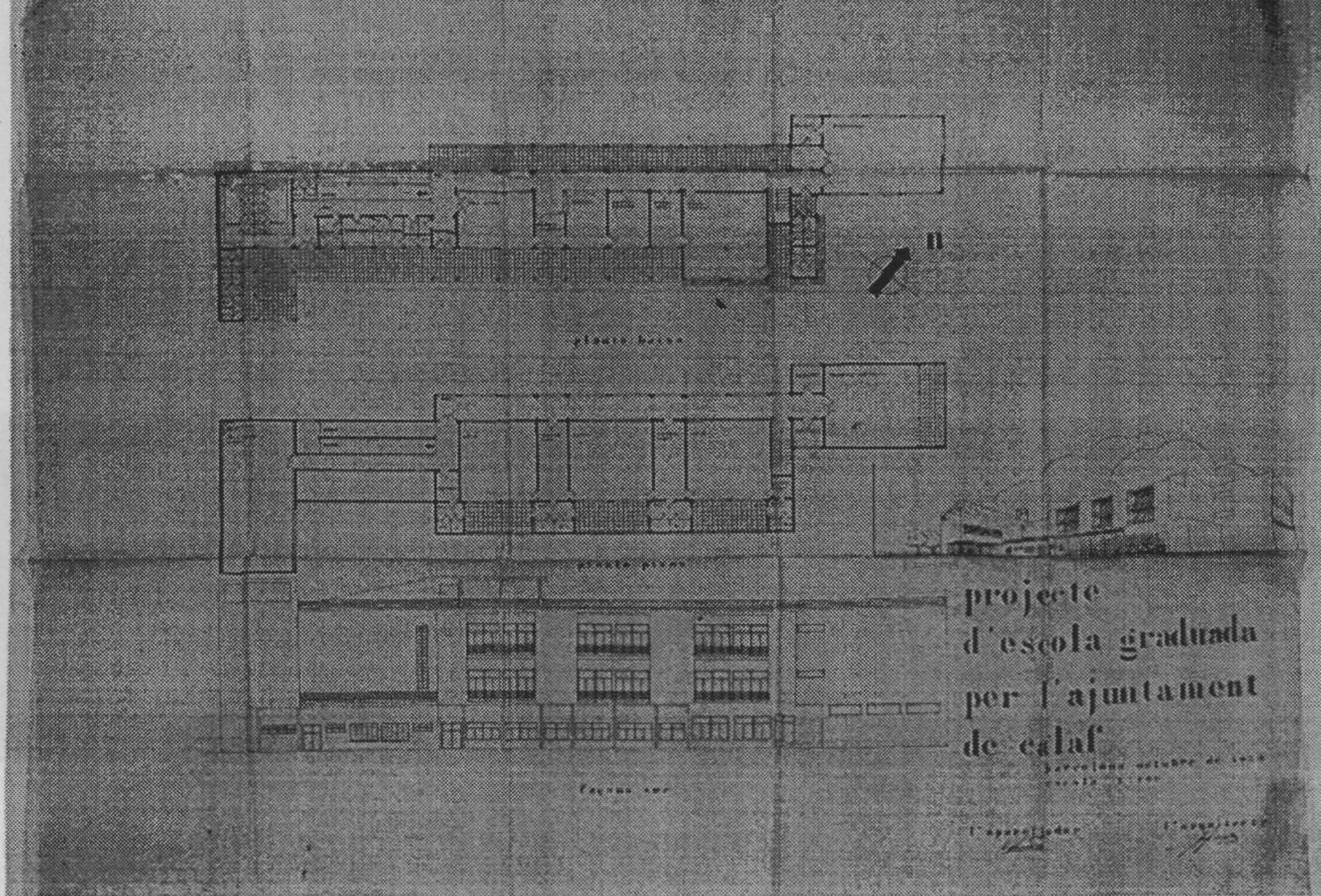


FIG.202.-203. J.Gonzalez, "Projecte d'escola graduada", Calaf, 1936.

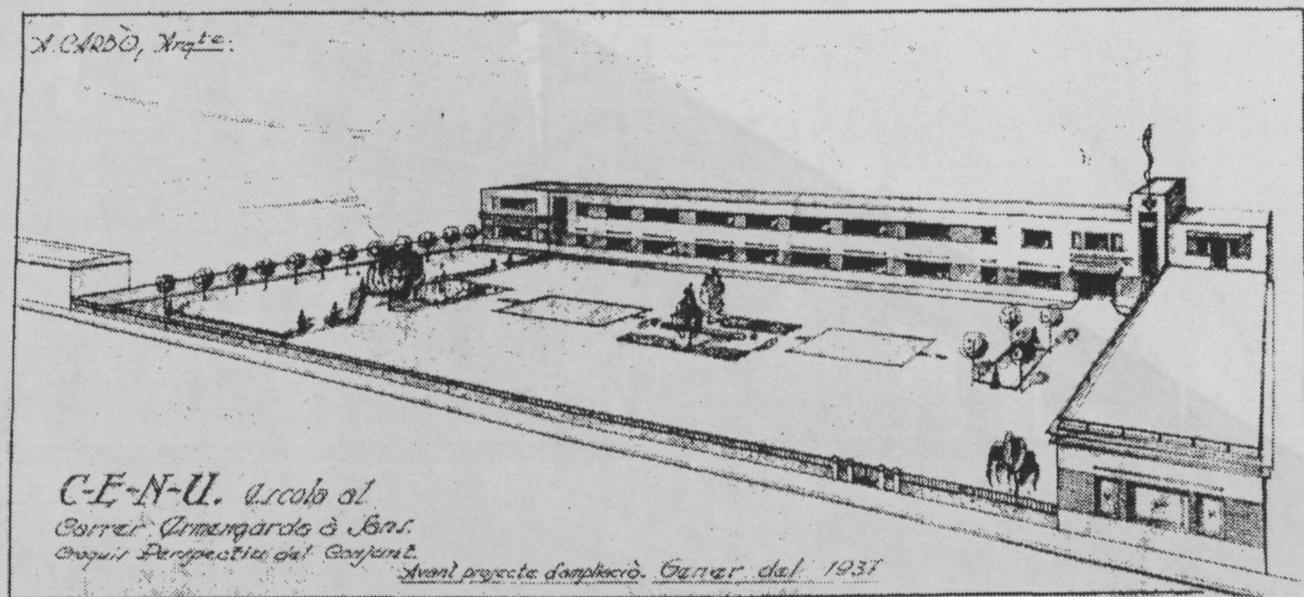
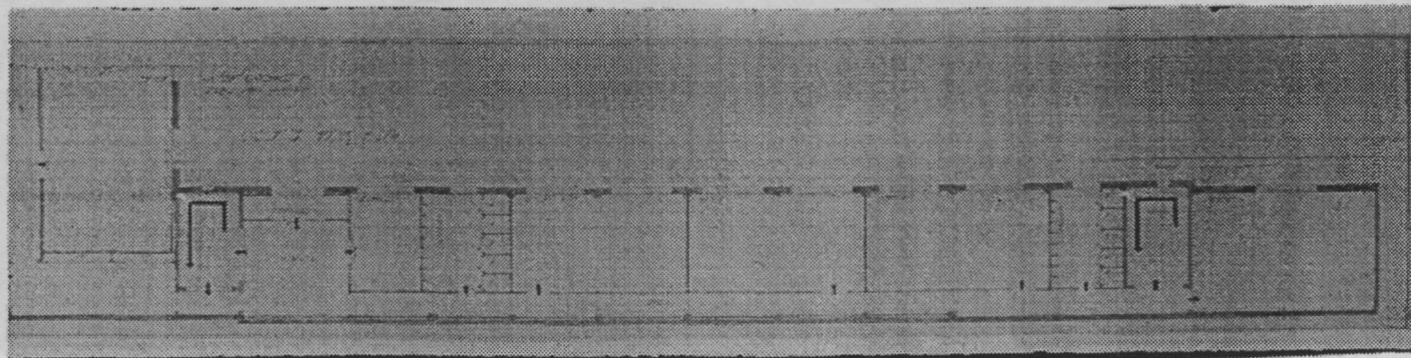


FIG.204.-205. A.Carbó, Scuola in c/Ermengarda, 1937.

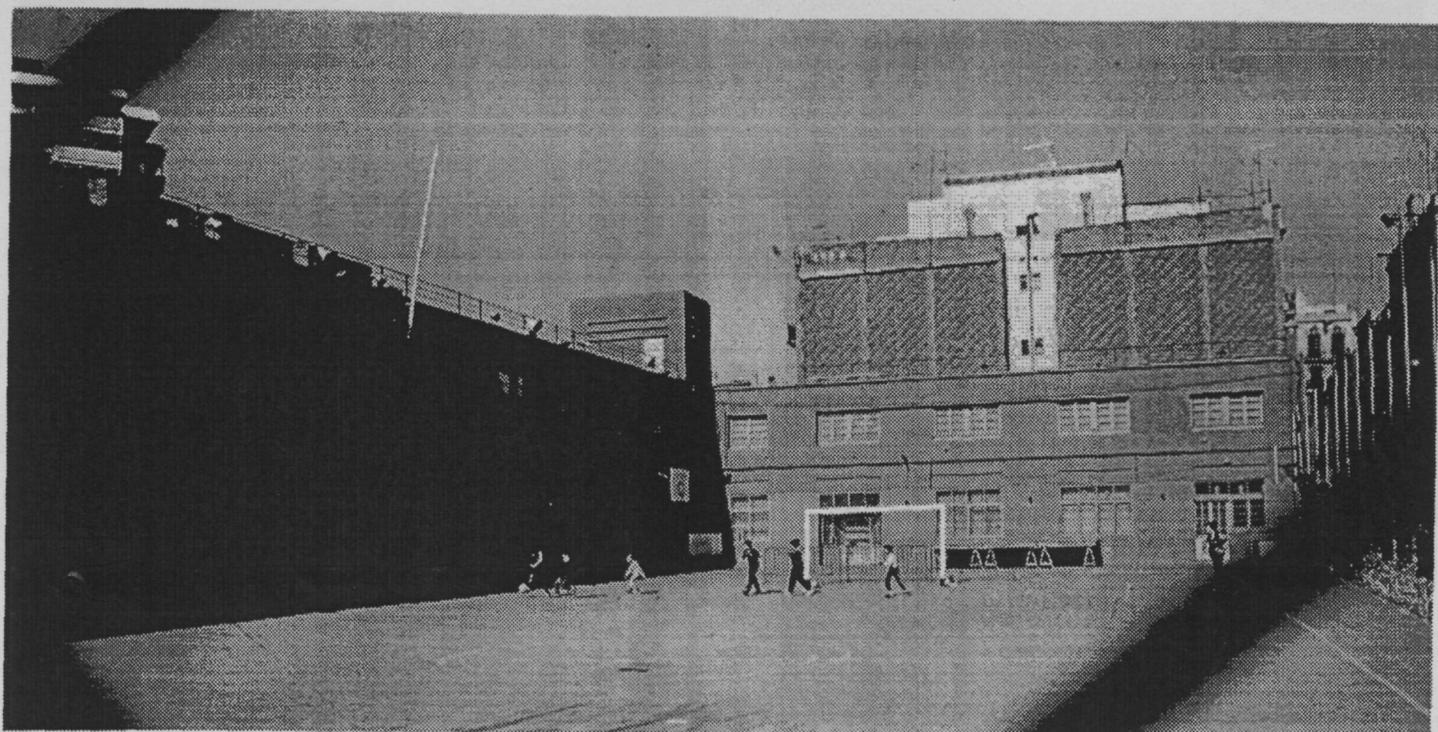


FIG.206.-207. A.Garbö, Scuola in c/Ermenegarda, 1937.